

Foto di Valdrin Xhemaj/Ansa-Epa



**Il podio del Gp di Germania:** lo spagnolo Fernando Alonso fra il brasiliano Felipe Massa e il ragazzo di casa, Sebastian Vettel

Comunque la si possa pensare, è evidente come il box del Cavallino abbia agito troppo spudoratamente per perorare un cambio delle posizioni a tutti gli effetti logico, visto che Massa è sempre stato più lento, seppur di poco, nei confronti di Fernando da Oviedo. Si poteva ottenere lo stesso risultato comportandosi con più intelligenza, insomma. Peccato, perché la prova della Ferrari è stata superba, centrando oltretutto la doppietta numero 81 della sua lunga storia, rimettendosi in gioco per il successo finale. Le Red Bull sono state ridimensionate, l'aver ridisegnato tutta la parte posteriore (sotto la direzione dell'ingegnere Aldo Costa), ha dato i suoi frutti, il lavoro al simulatore di guida anche. E proprio su questo la Ferrari aveva mostrato qualche lacuna. Abituata, come è sempre avvenuto negli ultimi anni, a lunghi test in pista, ora proibiti dal regolamento, quel regolamento che i costruttori hanno firmato per contenere i costi. «In ogni caso una grande giornata per tutti noi», ha detto Andrea Stella, l'ingegnere della monoposto di Alonso. Ora bisognerà vedere quale strascico lascerà questo ritorno alla vittoria: le possibili pene vanno dalla squalifica-gara fino alla radiazione dal campionato. Prossima puntata già domenica in Ungheria, con prevedibile tensione alle stelle. ❖

## La macchina va, ma i piloti si detestano. Schumacher: «In Ferrari vince solo uno»

**Un podio gelido, Alonso e Massa si ignorano, il brasiliano dice che poteva vincere, ma in realtà è sempre stato più lento. Uno spirito da ricostruire, per evitare queste brutte figure. E da ieri è chiaro: la prima guida è Alonso.**

**LO.BA.**

HOCKENHEIM  
lodovico.basalu@alice.it

Mai un podio è stato così freddo. Mai due piloti si sono guardati così in cagnesco. I festeggiamenti, con i rituali fiumi di champagne nell'anfiteatro di Hockenheim, sono andati in onda in mondovisione, dopo una gara che ha definitivamente sancito i ruoli all'interno della Ferrari. Spagna contro Brasile. Alonso contro Massa. Al di là delle forzatamente dichiarazioni ufficiali del dopogara, un dato è ormai certo: ha prevalso la ragion di stato. È Fernando da Oviedo - già due volte iridato con la Renault nel 2005 e nel 2006 - a do-

ver riportare il titolo a Maranello, dopo un digiuno che dura dal 2007, quando il successo di Raikkonen fu decisamente propiziato dalla lotta intestina in McLaren tra Hamilton e Alonso. Nell'anno passato alle cronache per la cruenta vicenda della spy story. Anche allora c'erano due pretendenti al titolo nello stesso team. La stessa situazione che esisteva, fino ad oggi, alla Ferrari. Ma, purtroppo per Massa, solo teorica. Eccetto che in una sola occasione, infatti, il paulista è sempre stato più lento di sua Maestà Fernando. È vero, il sorpasso fin troppo gestito di ieri ci ha ricordato quello di Mansell su Patrese, alla Williams nel 1992. E, ancora più, quello di Schumacher su Barrichello (all'ultimo giro) nel Gp d'Austria del 2004. Ma sia Barrichello sia Patrese non hanno mai avuto la pretesa e la possibilità di insidiare i rispettivi capitani. Forse questo Massa non lo aveva ancora capito o fatto proprio. «Meritavo di vincere, non devo fare nessun commento - ha detto sin trop-

po forzatamente -. Lavoriamo entrambi per l'interesse della squadra». Una tesi che ovviamente non convince, tantomeno la stampa brasiliana, subito insorta all'insegna dei "vergogna" più disparati. Come non convince Alonso, che ha definito «un sorpasso normale» quello fatto dai danni di Felipe. Aggiungendo: «Ho visto che era lento e che aveva problemi di trazione». Peccato che, sempre in mondovisione, la regia della Fia abbia mandato in onda la telemetria del motore della F10 del brasiliano, con l'ago del contagiri sceso paurosamente all'uscita di una curva. «Sono scioccato dal comportamento della Ferrari - ha tuonato Chris Horner dal muretto Red Bull -. La loro manovra è evidente, altrimenti perché gli avrebbero chiesto subito scusa?». «Tutte polemiche inutili, quel che conta è che siamo nel posto che ci compete», fa Stefano Domenicali, che deve ricostruire un gioco di squadra credibile, elegante, almeno.

Forse, alla fine, ha ragione Michael Schumacher, ancora una volta fuori dalla lotta tra i protagonisti con la sua Mercedes. «Capisco Massa, è un mio amico - le parole del Kaiser -. Ma deve rassegnarsi. Alla fine, alla Ferrari, il campionato lo può vincere solo uno dei due piloti. E penso sia ben chiaro il nome del predestinato». ❖